

“Iris Versari. Una biografia partigiana”

Mercoledì 15 marzo alle ore 17 all’Istituto Storico Parri in via Sant’Isaia 18 si terrà la presentazione del libro di Sandra Bellini, *Iris Versari. Una biografia partigiana* (Il Ponte Vecchio, 2022). Il volume racconta la storia della partigiana e compagna di Silvio Corbari, capo dell’omonima banda operativa tra Ravenna e Forlì durante la resistenza all’occupazione nazi-fascista.

L’autrice dialogherà con Roberta Mira (Università di Bologna/Istituto Storico Parri) e Elda Guerra (Associazione Orlando). L’incontro sarà moderato da Olga Massari (Istituto Storico Parri).

[Per ulteriori informazioni >>](#)



8 marzo 2023, le donne ANCeSCAO si raccontano

Anche se nel passato abbiamo avuto donne che hanno ricoperto incarichi importanti e che, grazie al loro lavoro, alla loro dedizione, hanno contribuito a fare crescere la consapevolezza della grande capacità che può esercitare la donna nella società, mai è successo di avere in Italia due donne ricoprire i massimi livelli politici. Una, presidente del Consiglio, l'altra, segreteria del più grande partito oggi all'opposizione.

Però attenzione, queste due donne non corrispondono a uguali visioni del ruolo della donna nella società civile.

Una è espressione della destra politica ed è portatrice della visione di una donna che prevalentemente è casalinga, alleva figli e quindi ha uno scarso ruolo sociale. L'altra, al contrario, chiama le donne e tutta la società a riconoscere al mondo femminile parità di diritti al mondo maschile.

Quella dei diritti è una battaglia che le donne stanno portando avanti da tempo con alterni successi e oggi i risultati sono largamente insufficienti.

ANCeSCAO come si colloca in questo nuovo percorso?

Partiamo dalla situazione attuale che vede un ruolo importante della donna nella vita dei Centri sociali: più donne sono impegnate nei Centri sociali e meglio questi funzionano.

Ma dobbiamo ancora superare un certo paternalismo della nostra associazione. Stiamo cercando, con scarso risultato, di capire come mai abbiamo più donne impegnate nel lavoro dei Centri e meno a livello di responsabilità dirigenziali.

Dove le donne sono riuscite a prevalere registriamo un salto di qualità con importanti ricadute nelle relazioni e nella socialità.

La struttura regionale consapevole di questa situazione pensa che con il lavoro che stiamo intraprendendo, con la

formazione, la socializzazione di aiutare la componente femminile ad avere un ruolo diverso e il giusto riconoscimento che le aspetta.

(Franco Cattabriga, presidente ANCeSCAO Emilia Romagna)

Milvia Migliari

Sono la presidente del coordinamento provinciale ANCeSCAO di Ferrara, faccio parte del consiglio nazionale e sono anche membro esecutivo nazionale. Il mio compito nell'esecutivo riguarda, essendo l'unica donna, proprio la condizione femminile all'interno dell'associazione.

Posso dire che c'è una discrepanza tra maschi e femmine: **ci sono le donne in ANCeSCAO ma a livello di base, a livello dei centri sociali gestiti in gran parte dalle donne.** Questa situazione è diventata più evidente dopo la pandemia che ha visto molti anziani maschi lasciare i centri sociali, anche se oggi assistiamo a un loro graduale rientro.

In ANCeSCAO le donne di solito si occupano del lavoro in cucina e di tutti i lavori di base, ma se consideriamo quante sono le cene che vengono fatte nei centri ci rendiamo conto che l'impegno femminile, le ore che dedicano ai servizi, sono molto maggiori di quelle fatte dagli uomini.

Non sono ancora molte le donne che arrivano ai ruoli dirigenziali, anche se stanno aumentano le donne che si prestano a ruoli più qualificanti e si occupano di amministrazione, di contabilità...

Ho raccolto anche dei dati che parlano di questa discrepanza: **ci sono solo 12 donne su 52 membri nel consiglio nazionale il 23%, mentre nella presidenza sono solo 2 pari al 18%,** io e la vicepresidente. Poi possiamo aggiungere, per quanto riguarda la presenza femminile, una referente regionale e otto donne presidenti di strutture provinciali.

Adesso stiamo cercando di capire il perché questa situazione; ci sono evidentemente dei fattori per i quali le donne non arrivano ai livelli dirigenziali.

Penso che uno dei motivi sia che le donne che assumono gli

incarichi, li prendono con serietà e rinunciano se non hanno tempo e non sono in grado di farlo bene, gli uomini non si comportano così. Comunque bisogna incentivare la partecipazione femminile a livello dirigenziale.

Maurizia Campedelli

Sono l'amministratore in ANCeSCAO Emilia Romagna; seguo il bilancio e la contabilità e faccio supporto all'ufficio della presidenza, ad esempio nel caso del Runts, mi occupo della trasmigrazione nel nuovo registro unico nazionale del Terzo Settore. In ANCeSCAO provinciale di Bologna ho le medesime funzioni e faccio attività di consulenza ai centri sociali.

Io faccio fatica a livello relazionale come donna, tra loro, gli uomini, hanno un rapporto più facile; tra maschi si parlano senza fatica, quando parlo io non mi sento sempre ascoltata, certo può darsi che anch'io abbia la mia parte di colpa. Penso che, pur essendo in maggioranza tra i soci, le donne poi non sono rappresentate adeguatamente nelle cariche dirigenziali. **Stiamo lavorando per questo cambiamento e le donne sono disponibili a farlo ma c'è una diffidenza da parte maschile.**

E questa situazione non è una questione solo femminile, **certi meccanismi di intoppo si rippongono anche nel rapporto con i giovani**, dietro alla frase "Si è sempre fatto così" non si riesce mai a cambiare.

Paola Campacci

Sono presidente del centro sociale Primavera e sono anche presidente di ANCeSCAO provincia di Forlì-Cesena.

Le donne in associazione? Le donne partecipano alla vita del mio centro sociale e fanno diverse attività. Il rapporto con gli uomini è buono, i rapporti nel centro in generale sono positivi, si fanno le cose assieme. Gli uomini rispettano le donne, del resto, se non fosse così, io non potrei certo tollerarlo.

Sono stata la prima presidente donna del mio Centro, **prima era**

solo maschietti e abbiamo fatto in modo che le cose cambiassero un po'.

Questa differenza penso che sia anche in po' colpa nostra, perché pensiamo di essere meno capaci degli uomini che poi non è vero per niente. Noi donne in certe situazioni siamo superiori agli uomini e dobbiamo solo farci un po' di spazio. Penso che non possiamo sempre dare la colpa agli altri, noi stesse dobbiamo avere più coraggio e fiducia in noi stesse. Io, del resto, con gli uomini mi trovo bene, perché quello che ho da dire, lo dico e loro mi rispettano. Comunque le donne cominciano ad avere qualche potere in più tra le mani e spero che avranno sempre più responsabilità.

Simonetta Scolastra

Sono volontaria ANCeSCAO a Modena faccio varie cose all'interno dell'associazione, sto allo sportello anti truffa, seguo le tessere, lavoro al computer.

C'è una partecipazione notevole delle donne nel mio territorio, donne anche abbastanza giovani.

La situazione femminile in ANCeSCAO è come quella nel mondo del lavoro, le donne al comando sono poche. Nel volontariato c'è il problema che le donne hanno più impegni degli uomini, questi quando vanno in pensione, non sanno cosa fare e si trovano degli hobby fuori casa, le donne che vanno in pensione sanno benissimo cosa fare.

Io penso che in futuro certe cose cambieranno, le donne vanno più al sodo, sono più pratiche a risolvere le questioni, le donne concludono di più.

Paola Morri

Sono consigliere e tesoriere del centro sociale Alta Marea di Bellaria Igea Marina, vicepresidente del coordinamento provinciale di Rimini e in passato sono stata membro del consiglio nazionale e probiviro del consiglio regionale Emilia Romagna.

Personalmente mi sono sempre sentita valorizzata dentro il

consiglio dove la preponderanza è maschile, ma questa differenza vale in molti altri settori e non solo nel volontariato, adesso le cose stanno cambiando e anche in ANCeSCAO cambieranno.

Nel nostro centro sociale ci sono prevalentemente donne che, per la loro duttilità, sono molto utili per gestire i vari lavori che Alta Marea richiede. Anche se le figure maschili dirigenziali sono predominanti, quelle femminili stanno crescendo grazie alla loro capacità organizzativa; **le donne, diciamocelo, sanno fare più cose.** Molti ruoli sono più femminili che maschili, come l'organizzazione di eventi, l'arredamento della sala e anche per la loro capacità relazionale le donne hanno una marcia in più.

Carla Scarani

Sono presidente del centro socio-ricreativo Salsoinsieme e faccio parte del consiglio di ANCeSCAO della provincia di Parma.

Essere donna in ANCeSCAO significa dedicare tanto tempo, io seguo la contabilità, i turni al bar, faccio le pulizie, sono sempre là. **Gli uomini lavorano meno di noi, se non ci fossimo noi, potremmo anche chiudere Salsoinsieme.**

Per quanto riguarda la minore presenza di donne nei ruoli dirigenziali può essere spiegata con il fatto che la donna è molto più occupata, io ad esempio ho tre nipoti. La donna, comunque, sa fare più cose rispetto all'uomo, è più aperta.

“Donna Vita Libertà”, un incontro sulla situazione in

Iran

Giovedì 9 marzo, alle ore 15, presso il Centro socio-culturale Croce di Casalecchio di Reno (via Canonica, 18), con l'incontro “Donna Vita Libertà” si vuole portare l'attenzione sull'Iran, per conoscere, discutere, capire ciò che sta accadendo.

Partecipano **Sohyla Arjmand**, attivista diritti umani dell'associazione Donne per Nasrin, **Maral**, studentessa lavoratrice, **Antonio Mumolo**, consigliere Regione Emilia-Romagna, **Nadia Bonora**, segretaria SPI CGIL Casalecchio di Reno, **Mirella Signoris**, coordinatrice donne SPI CGIL Bologna.

A cura di SPI CGIL Lega Casalecchio, in collaborazione con Percorsi di Pace e Auser.

Voci dall'abisso. Quattro artiste iraniane a Bologna

Desiderio di vita, di libertà, di appartenenza, di espressione: sono le parole chiave che risuonano nella collettiva “Voci dall'abisso. Quattro artiste iraniane a Bologna”, la risposta creativa ai tragici eventi degli ultimi mesi in Iran, ma anche gesto di ribellione a un'oppressione che ha radici lontane.

La mostra, a cura di Marco Baldassari, è in programma a Palazzo Fava (via Manzoni 2, Bologna) **dal 2 al 5 febbraio**, in concomitanza con ArteFiera 2023, e presenta il lavoro di Pegah Pasyar, Reyhaneh Alikhani, Golzar Sanganian e Khorshid Pouyan, quattro giovani artiste iraniane i cui percorsi si sono

intrecciati all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove si sono diplomate.

Orari della mostra:

giovedì 2 febbraio ore 10-21

Venerdì 3 febbraio ore 10-19

Sabato 4 febbraio ore 10-23

Domenica 5 febbraio ore 10-19

Ingresso libero.

“Profumo di terra bagnata”: a Teatri di Vita torna l’attrice iraniana Sanam Naderi

A grande richiesta torna in scena **il 15 e il 16 febbraio alle ore 21** a Teatri di Vita, in via Emilia Ponente 485 a Bologna, lo spettacolo “Profumo di terra bagnata”, con l’attrice iraniana Sanam Naderi e diretto da Francesco Simonetta.

Un monologo intenso sulla condizione femminile delle donne in Iran che in questi mesi stanno lottando al grido di “Donna Vita Libertà” per ottenere dignità e diritti.

Lo spettacolo ha come protagonista una donna, figlia di un padre mai conosciuto, abbandonata troppo presto al suo destino, sola in un mondo dove il proibito risveglia i desideri. Impaurita, isolata misteriosamente dal resto del mondo, vola con la fantasia, nel profumo dei ricordi e nei suoi colori per allontanare il gelo e l’oscurità, accompagnata

dalla speranza della salvezza e di un futuro migliore, in attesa di un destino: forse la vita, forse la morte.

Sanam Naderi è attrice, traduttrice e scrittrice iraniana, e ha lavorato in Italia, in Iran e in diversi paesi europei, con il Teatro dell'Argine e i Cantieri Meticci di Bologna e la Compagnia Moj Theatre di Teheran. Ha tradotto e pubblicato in farsi diversi testi tra cui *I gemelli veneziani* di Carlo Goldoni e *Ragazzi di vita* di Pier Paolo Pasolini. È autrice e regista di diversi spettacoli tra cui "Open" che ha debuttato al Teatro Testoni Ragazzi di Bologna.

Francesco Simonetta è fondatore della compagnia teatrale KIN31 nella quale lavora anche come attore e regista, e cofondatore della compagnia teatrale Cantieri Meticci, per cui lavora come attore, regista e guida di laboratorio.

Per informazioni:

www.teatridivita.it

Il progetto LEI: Lavoro, Empowerment e Inclusione per donne in condizione di vulnerabilità

Al via il progetto [LEI: Lavoro, Empowerment e Inclusione](#), promosso da Arca di Noè in collaborazione con Trama di Terre, Cooperativa Densa, Forma.Azione e Informatici Senza Frontiere, finanziato da Intesa San Paolo Fondo di Beneficenza, con lo scopo di **promuovere l'inserimento lavorativo, l'empowerment e l'inclusione di donne in**

condizione di vulnerabilità.

Il progetto, interregionale, coinvolge il Comune di Perugia per la Regione Umbria e il Nuovo Circondario Imolese per la Regione Emilia-Romagna, in un'ottica di scambio e collaborazione.

L'équipe di lavoro è formata da tutor che si occupano di progettare, insieme alle beneficiarie, un piano individuale di occupabilità che parta da un rafforzamento delle competenze e possa prevedere azioni differenziate e tarate sulla singola persona.

Tutte le aziende del territorio possono aderire al progetto con varie modalità, soprattutto **attraverso la co-progettazione di un'esperienza di tirocinio** da realizzare nell'azienda stessa.

[Scopri come aderire con la tua azienda >>](#)

Anche il mondo dell'associazionismo può svolgere una parte attiva nel sostegno informale ai percorsi di queste donne.

[Scopri come aderire con la tua associazione >>](#)

“Lo stile dell’abuso: violenza domestica e linguaggio”. Alla Biblioteca delle Donne la presentazione

del libro della linguista Raffaella Scarpa

Venerdì 2 dicembre alle ore 18, alla [Biblioteca Italiana delle Donne](#) (via del Piombo 5) ci sarà la presentazione de ‘[Lo stile dell'abuso: violenza domestica e linguaggio](#)’, il nuovo libro di Raffaella Scarpa pubblicato da Treccani.

Vincitore dell’edizione 2022 del Premio di scrittura femminile “*Il paese delle donne*”, attraverso un’accurata documentazione di diverse testimonianze di violenze, studio e analisi linguistica, il libro mostra come il **linguaggio e il potere possano diventare mezzi di controllo e veicoli di violenza**.

“*Lo stile dell'abuso, che è essenzialmente una macchina linguistica di menzogne, manipolazione, assoggettamento e annichilimento – è ciò che crea le precondizioni per la violenza comunemente intesa*” afferma l’autrice, docente di Linguistica Italiana all’Università di Torino.

Insieme a lei, all’evento saranno presenti anche Anna Pramstrahler (responsabile Biblioteca italiana delle Donne), Cristiana De Santis (docente di Linguistica dell’Università Bologna) e Cristina Gamberi (ricercatrice femminista e assegnista di ricerca all’Università di Bologna).

L’evento, a **ingresso libero**, è inserito all’interno del festival “La Violenza Illustrata” e nasce in collaborazione con [CSGE-Centro Studi di Genere e Educazione](#) e [Libreria delle donne di Bologna](#).

“Donne in movimento attraverso le relazioni”, il convegno multidisciplinare di Alma Mater sul tema della violenza sulle donne

Venerdì 25 novembre, a partire dalle ore 9, presso il DAMSLab a Bologna (Piazzetta Pasolini, 5/B) si terrà il **convegno multidisciplinare** dal titolo *“Women on the Move through relationships #Donne in movimento attraverso le relazioni”*, organizzato dall’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne.

L’appuntamento si prefigura come un **incontro polifonico tra docenti, esperte ed esperti di varie discipline a confronto**, con un approccio innovativo, su un tema estremamente complesso e diffuso come quello della **violenza sulle donne e ciò che ne consegue**.

“Crediamo fermamente che in una società ancora profondamente segnata dalla violenza di genere, l’impegno di una istituzione pubblica come l’Alma Mater sia fondamentale non solo per contrastare, ma per prevenire e sensibilizzare la comunità universitaria, e non solo, contro ogni forma di discriminazione e violenza. Per questo abbiamo organizzato questo convegno, e recentemente avviato lo Sportello universitario contro la violenza di genere. È nostro dovere promuovere saperi e azioni che possano davvero fare la differenza”: queste le parole della professoressa Cristina Demaria, Delegata per l’Equità, l’inclusione e la diversità dell’Alma Mater Studiorum.

Il convegno legge il fenomeno della violenza di genere da più lati: dalla medicina di genere alla difesa giuridica del femminile, dalle rappresentazioni del femminile nelle arti alle molestie sul lavoro, cercando di andare a fondo per capire fin dalle radici un problema estremamente insito nelle nostre società.

Oltre a vari esperti e professionisti da molte facoltà dell'Ateneo bolognese, l'evento vede anche la presenza di figure come Lucia Musti, Procuratore Generale della Repubblica f.f. presso la Corte d'Appello di Bologna, Paola Dazzan, Professor of Neurobiology of Psychosis, IoPPN Vice Dean del King's College di Londra e Chiara Gibertoni, Direttrice dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna.

Per informazioni sul programma completo [clicca qui](#).

Doppio appuntamento di MondoDonna per la Giornata contro la violenza sulle donne

In occasione della **Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, l'Associazione [MondoDonna Onlus](#) ha organizzato un **doppio appuntamento** nelle giornate di venerdì 25 e lunedì 28 novembre.

Sempre in prima linea per la difesa dei diritti delle donne, anche in questa occasione l'associazione si avvale della collaborazione con realtà con le quali lavora da tempo.

Venerdì 25, in collaborazione con il Comune di Granarolo e con Coop Alleanza 3.0, al [Teatro TAG](#) di Granarolo dell'Emilia (via San Donato 209/D) **alle ore 21** ci sarà la proiezione di '*Picciridda con i piedi nella sabbia*' del regista Paolo Licata.

L'evento rientra nel progetto *Cambio d'atto*, seconda edizione del contest artistico contro la violenza di genere.

Oltre al regista, in sala saranno presenti anche Giuliana Bertagnoni, vicesindaca della città e Loretta Michelini, Presidente di MondoDonna Onlus;

lunedì 28 invece, dalle ore 9 alle ore 17.30, ci sarà 'Donne senza dimora e violenza', il convegno finale dei progetti '*Out of Shade*' e '*Shelt(h)er*' insieme ai partner [Società Dolce](#) e ASP Città di Bologna.

L'evento vedrà la presentazione dei progetti, un'esposizione fotografica e sarà occasione di scambio e confronto con realtà (italiane e straniere) che lavorano con donne sopravvissute alla violenza.

La giornata è divisa in due sessioni: una al mattino frontale in modalità mista, che si svolgerà nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, in Piazza Maggiore a Bologna, e l'altra pomeridiana di lavoro su tavoli tematici e workshop itineranti nei luoghi dei progetti.

Per iscriversi al convegno [è necessario compilare il form >>](#)

Per informazioni sul programma completo [clicca qui](#).

Debutto nazionale dello

spettacolo “Poveri noi”, ispirato alla partigiana Gabriella Degli Esposti

Venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 novembre al Teatro Calcara di Valsamoggia andrà in scena per il debutto nazionale lo spettacolo *Poveri noi – Storia di una famiglia nella tragedia della guerra*, di e con Silvia Frasson, regia di Andrea Lupo.

Lo spettacolo è ispirato alla vita della partigiana Medaglia d’Oro al Valore Civile **Gabriella Degli Esposti**. La sua storia viene ripercorsa attraverso i ricordi e lo sguardo della figlia **Savina Reverberi Catellani**, che ha partecipato come consulente storica alla scrittura dell’opera.

Grazie a questa prospettiva umana, la storia della famiglia di Gabriella Degli Esposti diventa paradigma delle storie di qualunque famiglia vittima di una qualunque guerra, in una qualunque parte del mondo, in un qualunque periodo storico, permettendoci di rimanere sensibili al presente e vigili sul futuro.

Info e biglietteria: 051963037 / 3351647842 oppure info@teatrodelletemperie.com.

[Per ulteriori informazioni >>](#)

Riapre la Scuola delle Donne al Pilastro

Il 5 ottobre riapre le porte la Scuola delle Donne del

Pilastro, in via Panzini 1, ogni mercoledì e venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.

Oltre a corsi di italiano e di cucito, la Scuola vuole porsi come luogo di aggregazione, coesione sociale e solidarietà, permettendo inoltre alle donne di portare con loro anche i bambini.

I corsi sono aperti a donne di qualsiasi età e **non è prevista iscrizione**.

Per informazioni rivolgersi a Fulvia Antonelli, referente dell'Associazione CESD, agli indirizzi cesd.org@gmail.com e fulvia.antonelli@yahoo.it, oppure telefonando al numero 3701190831.

Incontro “Famiglia e lavoro: quali politiche di conciliazione?”

Martedì 31 maggio alle 20.45 nella sala parrocchiale di Medicina(B0) in Piazza Garibaldi 17/a si terrà un incontro intitolato ***Famiglia e lavoro: quali politiche di conciliazione?***, promosso da MCL Bologna.

Come documentato da numerosissime ricerche, la difficoltà, soprattutto per le donne, di conciliare i tempi di lavoro con quelli della famiglia crea stress psicofisici, riduzione della produttività, condizionamento delle scelte procreative.

I relatori **Vera Negri Zamagni**, docente di Storia Economica all’Università di Bologna, e **Sandro Stanzani**, sociologo dell’Università di Verona, pro porranno una riflessione sul

tema cercando spunti per armonizzare le esigenze lavorative e familiari.

[Per maggiori informazioni >>](#)

Pranzo solidale per le donne afghane

Domenica **22 maggio** a partire dalle **12** al **Giardino Vittorina Dal Monte** in via Emilia Levante 138 l'Associazione **Armonie** insieme a **Cospe Onlus** e **Cucine Popolari** organizza un pranzo solidale per sostenere i diritti delle donne afghane.

Il ricavato del pranzo sarà devoluto alla campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi **#Unasolasquadra** lanciata da Cospe per garantire a tutte le donne afghane protezione dalle violenze, tutela delle libertà fondamentali e rispetto dei loro diritti umani e civili.

Saranno presenti **Anna Meli**, giornalista di Cospe e **Liena Roshangar**, Peace building teacher di HAWCA, Humanitarian Assistance for Women and Children of Afghanistan – Associazione Umanitaria per l'Assistenza alle donne e bambini dell'Afghanistan. A seguire, alle 15, ci sarà un concerto del gruppo femminile **Babajaga**.

Per informazioni e prenotazioni: info@armoniedonnebologna.it.

22
MAGGIO
2022

PRANZO SOLIDALE PER LE SORELLE AFGHANE

Il ricavato del pranzo solidale sarà devoluto a Cospe onlus per la campagna **#unasolasquadra** che sostiene le donne e le associazioni che stanno garantendo la resistenza civile in Afghanistan, tenendo aperte scuole clandestine per bambine e ragazze che non hanno più alcun diritto all'istruzione

unasolasquadra.cospe.org



PROGRAMMA

ore 12,00

La situazione delle donne in Afghanistan e l'impegno di Cospe

ne parliamo con:

Anna Meli,
Responsabile comunicazione
Cospe Onlus

Liena Roshangar,
Peace building teacher
HAWCA

ore 13,00

Pranzo solidale

ore 15,00

Concerto Babajaga, coro femminile
e femminista

MENU

Crostini con hummus di ceci multicolore

Passatelli asciutti sfiziosi

Frittata Primavera al forno
con contorno di verdure saltate

Tenerina con mascarpone

20 euro bevande escluse

Per il pranzo è richiesta la **PRENOTAZIONE**
via mail a: info@armoniedonnebologna.it

o
via whatsapp: 3478456993

GIARDINO VITTORINA DAL MONTE - VIA E. LEVANTE 138 BOLOGNA



In partenza il progetto “Io sono Eva”

Hayat onlus e CEFA lanciano un nuovo progetto, intitolato ***Io sono Eva***, che prevede **6 laboratori rivolti a giovani donne (18-35 anni) con origini migranti** che vogliano mettersi in gioco e condividere, discutere, ideare una o più proposte per Bologna attraverso formazioni con attiviste/i intersezionali.

Il progetto vuole creare un dialogo tra le donne e la comunità nel suo insieme, ascoltando le esigenze e dando voce alle idee e al potenziale creativo di tutte e tutti. Alla fine del percorso verrà infatti **prodotto un fumetto, grazie all'aiuto di Giuseppe Palumbo, disegnatore di Diabolik**.

Il primo incontro si svolgerà venerdì 13 maggio. [Per iscriversi >>](#)

Per maggiori informazioni: [info@hayatonlus.org >>](mailto:info@hayatonlus.org)

Piazza Grande / Donne senza dimora: tra invisibilità e rischi

E' uscito il numero di marzo di Piazza Grande, il giornale che diffonde i temi dell'esclusione sociale dal punto di vista degli esclusi. Si possono trovare le copie in alcuni **punti fissi** oppure **in strada** distribuito dalla redazione stessa. [Per](#)

[maggiori informazioni e per abbonarsi >>](#)

Pubblichiamo qui un articolo dell'ultimo numero.

Donne senza dimora: tra invisibilità e rischi

Intervista a Daniela Leonardi, ricercatrice dell'Università di Parma e autrice di "La colpa di non avere un tetto"
di Federica Fiorello

L'8 marzo è il giorno in cui si celebrano le conquiste economiche, politiche e sociali delle donne. Ma è anche il giorno in cui si mettono in luce le discriminazioni e le violenze che le donne ancora oggi subiscono. Ci sono donne, in particolare, che vivono una condizione di disagio di cui nessuno si accorge e parla mai. Sono le donne senza dimora, che esistono, sono tante e vanno tutelate. Per approfondire il tema abbiamo intervistato Daniela Leonardi, ricercatrice presso l'Università di Parma dove si occupa di Sociologia dei sistemi di welfare e autrice di diversi saggi in materia di homelessness, tra cui *La colpa di non avere un tetto* (Eris Edizioni 2021).

Nell'immaginario collettivo vi è l'idea che le persone senza dimora siano soprattutto uomini e che il numero di donne in strada sia molto più basso. È davvero così o vi è una percezione distorta del fenomeno?

Stimare numericamente la presenza delle persone senza dimora è davvero molto difficile. Cercando di non entrare in tecnicismi, solitamente le statistiche rispetto all'entità del fenomeno vengono realizzate calcolando il numero dei passaggi dei beneficiari nei servizi di accoglienza in un dato intervallo di tempo. In alcuni casi le indagini statistiche cercano di stimare anche la presenza delle persone in strada, compito, evidentemente, ancor più difficile. A monte ci sarebbe anche un discorso da fare rispetto al fatto che la questione stessa della definizione di chi rientra nella categoria di persona senza dimora è complessa, poiché spesso

si utilizzano criteri differenti. Per chi volesse approfondire, un riferimento rispetto alla definizione è rappresentato dalla tipologia conosciuta con l'acronimo ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion). In ogni caso, l'entità numerica è sottostimata poiché ci sono molte persone sprovviste di dimora che non accedono ai servizi di accoglienza perché non possono – magari poiché non in possesso di documenti regolari – perché non vogliono o, ancora, perché non in grado. All'interno della popolazione senza dimora, le donne sono solitamente maggiormente invisibili in quanto, a livello generale, vivono meno per strada poiché questo le espone a tutta una serie di rischi aggiuntivi e, inoltre, spesso si trovano a vivere in abitazioni altrui e dunque non accedono ai servizi di accoglienza notturna pur se formalmente sono senza dimora. Capita, inoltre, che abbiano riluttanza nel rivolgersi ai servizi sociali se hanno figli/e minorenni. Questi sono alcuni degli aspetti che contribuiscono a consolidare l'idea che sia un fenomeno soprattutto maschile mentre, in realtà, la homelessness maschile è semplicemente più visibile.

In merito alla sicurezza, le donne senza dimora corrono gli stessi rischi degli uomini o sono più esposte ai pericoli?

Spesso già di per sé pericolosa, per le donne la vita in strada comporta rischi aggiuntivi di violenza e pericoli. La tutela della salute è particolarmente difficile. Le donne con patologie psichiatriche sono particolarmente esposte. Oltre che rischiosa, la vita in strada è estremamente logorante, perciò, ritengo importante ribadire la necessità di interventi che riescano a prevenirla il più possibile.

Secondo lei i servizi a supporto delle persone senza dimora tengono conto dei bisogni specifici delle donne?

Come possiamo leggere su [The Lancet Public Health](#) le molteplici forme di violenza che moltissime donne subiscono dal partner intimo (IPV) – secondo le stime, l'IPV interessa

641 milioni di donne nel mondo – rappresentano la prima tra le cause di homelessness femminile e, con tutta probabilità, anche tra le soggettività LGBTQI+. Situazione che con la pandemia si è ulteriormente aggravata, come si evince dal monitoraggio delle chiamate ai numeri antiviolenza che, soprattutto con i lockdown, sono sensibilmente aumentate. La rivista scientifica mette in luce gli esiti positivi che gli interventi di tipo abitativo hanno sul benessere psico-fisico delle beneficiarie. Credo, dunque, che un primo punto di attenzione debba riguardare proprio la possibilità, da parte delle donne senza dimora, di usufruire di adeguate soluzioni abitative che possano garantire sicurezza, tranquillità, stabilità. I servizi a supporto delle persone senza dimora maggiormente diffusi sono rappresentati da sportelli di segretariato sociale, mense, dormitori, bagni pubblici. Servizi importanti e necessari ma accanto ai quali è altrettanto necessario predisporre adeguati interventi abitativi.

Quando si parla di violenza di genere non si pone mai l'accento sulla violenza contro le donne senza dimora. Le donne che vivono in strada sono vittime invisibili di questo fenomeno. Questa invisibilità si riflette anche sulla possibilità di ricevere supporto specifico. Come pensa che si possa affrontare questa criticità?

Rispetto a questa domanda, penso che la priorità sia prevenire il più possibile la vita in strada: garantire alle donne che non hanno, per svariati motivi, un'abitazione sicura adeguata, le condizioni di disporne. A quel punto sarebbero realmente in condizione di scegliere senza ricatti dove e come vogliono vivere. Non di rado, infatti, le donne restano presso nuclei familiari violenti, sotto ricatto, perché non hanno l'indipendenza economica, per paura di perdere figli/e se ne hanno o perché l'alternativa disponibile prevederebbe comunque l'obbligo di trascorrere tutta la giornata in giro. Per questo gli interventi abitativi sono

prioritari e rappresentano un'importante forma di contrasto alla violenza maschile sulle donne e di genere, oltre che una forma di prevenzione alla homelessness. Credo che adeguati interventi di contrasto alla violenza sulle donne e sulle soggettività LGBTQI+ siano efficaci anche nel caso delle donne senza dimora, dopodiché, per coloro che dovessero scegliere di vivere in strada, penso sarebbe importante adottare uno sguardo femminista sulle città e sugli spazi pubblici che troppo spesso sono costruiti, organizzati su un modello maschile, per una fruizione maschile, «a man-made world» scrive Leslie Kern geografa urbana, autrice di *Feminist City*. In questo modo gli spazi pubblici sarebbero più ospitali e adeguati alle esigenze delle donne che vivono in strada.